

MONTECOSARO



Il viaggio che propongo ai nostri lettori è quello di visitare una cittadina molto interessante, anch'essa nell'elenco dei Borghi più belli d'Italia. Si tratta di **Montecosaro**, una delle tante città presenti nel distretto calzaturiero delle Marche. La mèta può essere benissimo abbinata a qualche altra cittadina che abbiamo già proposto all'attenzione di chi ci legge, come ad esempio Civitanova Alta, Monte Urano, Sant'Elpidio a Mare, Torre di Palme, ecc.

Il nostro viaggio inizia, come di consueto, dal casello dell'autostrada A14 a Pesaro con direzione sud fino a Civitanova Marche. Usciti dall'autostrada, alla prima rotatoria si svolta a sinistra e poco dopo, sulla nostra destra, prendiamo la superstrada che conduce all'interno, risalendo la sponda sinistra del fiume Chienti.



Superata la zona industriale di Civitanova Marche, sulla nostra destra troviamo l'uscita per Montecosaro. Giriamo a sinistra sulla SP 78 seguendo le indicazioni per Montecosaro Scalo. Poco dopo svoltiamo a sinistra sulla SP 485, successivamente svoltiamo a destra in Via Marche. Si continua sempre dritti fino ad immettersi in Via della Stazione che praticamente ci accompagna fino alle porte di Montecosaro dove ci immettiamo in Viale della Vittoria.



Panorama



Subito dopo si incontra la **chiesa di San Rocco**, del 1447, a pianta ottagonale. Conserva magnifici affreschi attribuiti a Simone de Magistris (1576), pittore marchigiano allievo di Lorenzo Lotto.



Chiesa di San Rocco

Superata la chiesa si imbecca Via Martiri della Libertà Ungherese dove è possibile parcheggiare l'auto proprio sotto le mura che circondano la città.



Via Martiri della Libertà Ungherese e sulla sinistra Via Beniamino Gigli

Da qui inizia la nostra passeggiata che, attraverso Via Beniamino Gigli e successivamente Via XX Settembre sulla sua destra, ci porta ai **giardini del Cassero** dove possiamo sederci ed ammirare il sereno panorama circostante con le dolci colline che dal Monte Conero raggiungono il Fermano lungo la costa adriatica, mentre verso ovest lo sguardo giunge fino al Monte Bove e ai Sibillini.



Giardini del Cassero

“Il Cassero” è il punto più alto del paese, un tempo imponente fortezza in cui avevano anticamente sede il pretore e il tribunale di giustizia dove venivano gestite le cause. Proprio dal Mons Causarius (luogo delle cause) deriva il nome della città.

Da qui, discendendo per la stradina verso la piazza, si incontra l'imponente e maestoso CAM il “Complesso Agostiniano Montecosaro”, oggi **Palazzo Comunale**.



Palazzo Comunale

Sulla parete di sinistra dello scalone interno del palazzo, è collocato il sarcofago romano in marmo bianco (II secolo d.C.) rinvenuto durante i lavori settecenteschi di restauro dell'antico monastero degli Agostiniani.

Il Monastero e la **Chiesa di Sant'Agostino**, entrambi di epoca medievale, testimoniano il lungo cammino di Montecosaro nella storia. Una bellezza e armonia che fanno pensare all'intervento di qualche illustre architetto.



Chiesa di Sant'Agostino

Materiali di pregio, il Chiostro diviso in tre ordini. All'interno del Palazzo, è custodito un sarcofago romano del II - III secolo e nella chiesa si può ammirare uno splendido "Callido", organo di fine '700 e la "Santa Croce" reliquario d'arte barbarico-bizantina, in argento dorato con incastonate nei bracci reliquie di Santi. La chiesa, con la ristrutturazione del 1773, ha perduto chiaramente le sue origini duecentesche.



Piazza Trieste

Giunti in Piazza Trieste proprio di fronte a noi incontriamo la **Chiesa Collegiata di San Lorenzo**, costruita nel 1723 dalle ceneri dell'antica pieve di San Lorenzo, poi Santa Maria, dove è conservato il crocifisso ligneo, unico reperto che potrebbe testimoniare la presenza dell'antica pieve di cui resta il campanile romanico del X secolo.



Chiesa di San Lorenzo Martire

L'interno, a navata unica, conserva opere recuperate dalla precedente pieve, come l'affresco trecentesco della Madonna del latte e il grande crocifisso pre-giottesco (XII – XIII secolo) con la figura ieratica del Cristo che rivela influssi bizantini.

Appartiene quasi certamente al periodo medievale il **Teatro delle Logge**, che si trova in piazza, che subì una trasformazione nell'Ottocento, perdendo ogni traccia dell'originaria struttura. Nel 1568, dalle sue grate penzolarono Enea Galizia e gli altri dodici cospiratori, impiccati in seguito al fallimento della rivolta contro i Cesarini.



Il Teatro delle Logge e la Torre civica

Il teatro fu inaugurato nel 1809, restaurato nel 1874 e nel 2003. Presenta un impianto a ferro di cavallo privo di loggione, con platea e tre ordini di palchetti. Il loggiato sul fronte posteriore è del 1785.

Comunica con **l'ex palazzo dei Priori** del XIII secolo, divenuto **Palazzo Cesarini** nel 1552, quando iniziò la dominazione feudale dei marchesi Cesarini. Nel 1723 al palazzo fu addossata la Collegiata e nel 1809 il teatro. La sede politico-amministrativa dei Cesarini rimane, così, inserita in un vasto complesso di cui fa parte anche la **torre civica medievale**, ricostruita nel 1796, che sembra spuntare dai tetti della piazza, inglobata com'è tra il palazzo dei Cesarini e il teatro.



La Collegiata e il Palazzo Cesarini

Conclusa la visita alla piazza, Ci spostiamo nella vicina **Piazza Giuseppe Garibaldi** e quindi in Largo Laureati dove sorge la **Chiesa delle anime** (1766), fornita di grazioso campanile a vela.



Piazza Giuseppe Garibaldi



Chiesa delle anime

Il centro storico conserva ancora l'aspetto tipico di Castello altomedievale con torri di difesa e d'avvistamento lungo le mura del '300. Di origine [picena](#), i primi documenti relativi all'insediamento risalgono al 936 quando la pieve di Santa Maria a pié di Chienti risultava come possedimento dell'abbazia di Farfa. Il nucleo urbano si sviluppa originariamente proprio intorno alla pieve. Punta avanzata e fortificata della Fermo Longobarda e poi della Marca Pontificia, fu insignito nel 1255 da Alessandro IV del titolo di: Monte fedele, per le sue prove di attaccamento alla Santa Sede.

Nel 1552, il Comune viene ceduto alla casata romana dei Cesarini, che lo terranno in feudo fino al 1817, quando ha termine il ducato di Civitanova. Nel 1568, finisce nel sangue la rivolta contro i Cesarini: i tredici rivoltosi sono impiccati alle grate del palazzo Vecchio (la cui facciata nel 1806 – 1808 viene allineata a quella di palazzo Cesarini).

Delle tre antiche porte, si è conservata solo la duecentesca porta San Lorenzo a levante, oggi fusa con palazzo Marinozzi, mentre le mura di cinta avvolgono il borgo come nel Trecento.



Porta San Lorenzo



Via Antonio Gatti

Oggi Montecosaro comprende due nuclei urbani, **il centro storico** in collina e **Borgo Stazione**, ricco di attività industriali e commerciali, dove si trova **l'Abbazia: Santa Maria a Piè di Chienti** o meglio conosciuta come la **Chiesa dell'Annunziata**, meta importante di percorsi religiosi.

Costituisce uno degli esempi più tipici dell'architettura cluniacense nelle Marche ed in Italia. I primi dati storici certi risalgono all'anno 936 e le curiosità sulle leggende legate alla Chiesa sono più d'una.

Si racconta che prese il nome dell'Annunziata grazie all'indulgenza di un papa che fu gettato e sepolto in un pozzo del monastero, risorto dopo tre giorni, da questo evento, il buon auspicio della festa dell'Annunziata che si festeggia il 25 marzo con una processione per le vie adornate da fiori di carta.

Non intaccato dall'espansione delle attività industriali e commerciali che si svolgono poco lontano, Montecosaro si tiene stretti i suoi tesori d'arte (la chiesa romanica dell'Annunziata, il Cristo crocefisso nella Collegiata, gli affreschi nella chiesa di San Rocco) e si gode un panorama che abbraccia il mare, i monti Sibillini e le verdi colline della valle del Chienti, con i campi bene arati, le messi e i vigneti, le querce e gli ulivi.

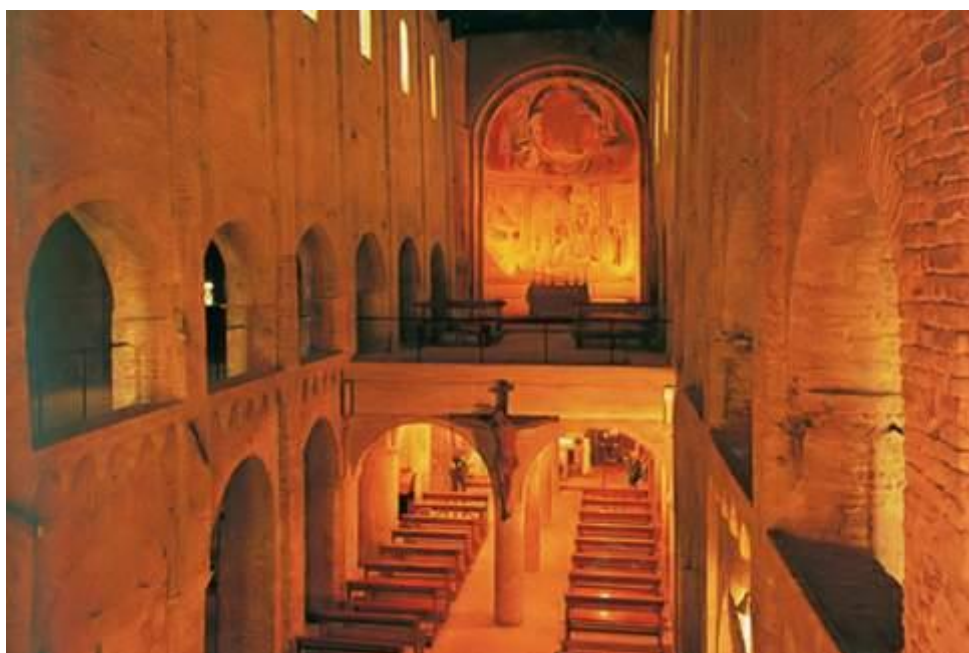
Pochi chilometri dividono il centro storico dal nuovo insediamento di Montecosaro Scalo dove sorge la basilica romanica di **Santa Maria a piè di Chienti**.



Santa Maria a piè di Chienti



Di origine longobarda, fu voluta dall'abate Agenolfo e consacrata nel 1125. Perfetta architettura cluniacense, la chiesa si presenta al visitatore con lo squisito gioco di volumi della parte absidale esterna. L'elegante campanile a vela sovrastante la parte sud dell'abside, conserva una campana del 1425 .



L'interno si presenta a due piani sovrapposti e, come tutte le chiese romaniche, è caratterizzata da una luce soffusa che invita alla preghiera. Un tempo tutte affrescate, le pareti ora lasciano trasparire solo alcuni frammenti delle antiche pitture, tra cui, nel piano superiore, una Vergine con Bambino del Maestro di Offida (seconda metà del XIV secolo: una Crocifissione di questo pittore, ancora più antica, è custodita in un locale sotto la torre campanaria) e il ciclo dell'abside del 1447 con scene dell'infanzia di Cristo, di autore ignoto. Le due statue in terracotta ai lati dell'altare superiore, un angelo e la Vergine, risalgono al XV secolo. Un recente intervento ha cercato di ricreare in parte il paesaggio vegetale che circondava la basilica al tempo in cui i monaci di Farfa bonificarono la paludosa Val di Chienti. E' stato ricostruito anche un frutteto carolingio, e la basilica sembra ora protetta dagli stessi alberi – lecci, cerri, aceri – che la videro nascere.

Notizie storiche da Wikipedia l'enciclopedia libera